

GLASGOW, NEL CAMPUS DELLA SCHOOL OF ART

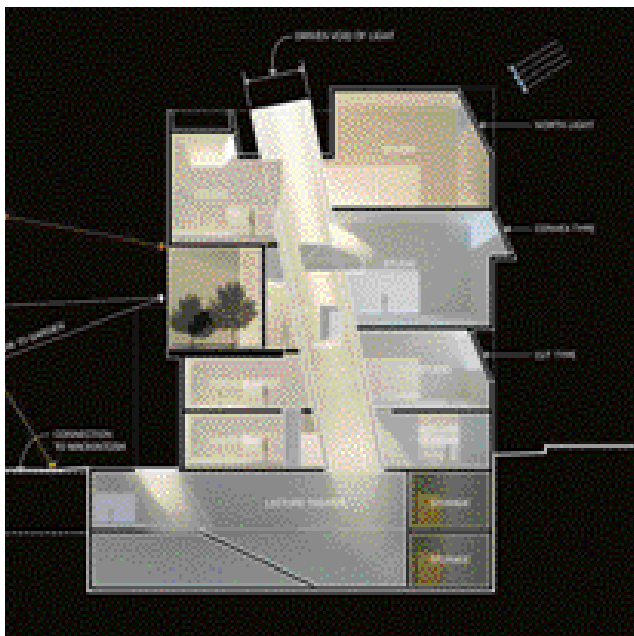
Art Nouveau 2009: Mack(Holl)intosh

Per il nuovo edificio di fianco al Mackintosh Building tra sette finalisti prevale Steven Holl

GLASGOW (SCOZIA). La preesistenza è stata probabilmente la più difficile degli ultimi anni, una delle più celebrate architetture Art Nouveau, a cui il bando chiedeva di affiancare un nuovo edificio. A esasperare il confronto, il nuovo avrà le stesse funzioni dell'originale, a sua volta frutto di un concorso: aule e laboratori per la Glasgow School of Art, che nel 1896 garantirono al quasi esordiente Charles Rennie Mackintosh un futuro mitologico da pioniere della modernità, anche grazie alle vicissitudini finanziarie per cui la costruzione avvenne in due fasi, dando tempo al progettista per rielaborazioni più che decennali (150 milioni di sterline per il nuovo edificio sono invece già stanziati dal governo scozzese, con inaugurazione prevista nel 2013). Curato da Malcom Reading Consultants nell'ambito di un piano di riorganizzazione del campus, il concorso in due fasi è andato a Steven Holl Architects, che si è imposto sui sei altri finalisti con un progetto dove il raffinato rapporto tra gli interni e la luce naturale attinge da Mackintosh l'essenza, ma rinuncia a riecheggiare la forma. Tra le oltre centocinquanta candidature pervenute, il gruppo dei finalisti selezionati per la

valutazione anonima della giuria presieduta da David Mackay ha escluso un elenco sorprendente di star ed è stato largamente inglese e scozzese, con nell'ordine Benson & Forsyth, Elder and Cannon, Michael Hopkins Architects, John McAslan and Partners con Nord Architects, oltre agli irlandesi Grafton Architects, mentre fuori dalle isole sono arrivati lo spagnolo Francisco Mangado, con i locali ZM Architects, e appunto Holl, associato per l'occasione al più grande studio corporate scozzese, JM Architects.

Se i progetti finalisti, con l'eccezione di Mangado che ha puntato sulla neutralità del nuovo, hanno cercato la chiave per riverberare verso l'esterno la forma dell'edificio di Mackintosh, Holl ha lavorato sulla sezione, collocando una serie di volumi sfalsati per aule e laboratori sui lati lunghi dell'edificio - dove dei terrazzi verdi sono incastonati nelle rientranze - e un vuoto centrale attraversato da due cilindri lucernario inclinati, che arrivano a illuminare l'aula magna nell'interrato; il tutto rivestito in facciata da pannelli di vetro verde riciclato. La ricerca sull'illuminazione naturale governa la logica di tutti gli interni, quasi scultorei



Inclinazione vincente. Sezione del progetto selezionato per la School of Art di Glasgow

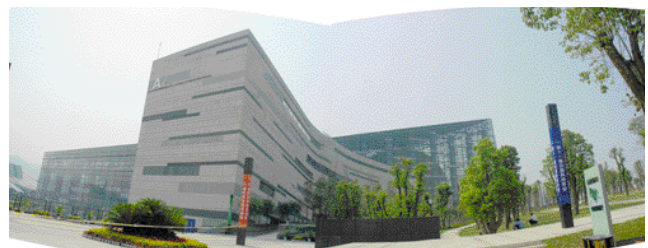
a giudicare dal modello e ottenuti peraltro da una sezione tipo che potrebbe essere canonica se non fosse per l'inclinazione delle superfici verticali degli spazi distributivi, dettata proprio dallo studio dell'irraggiamento. Una mossa che pare il risultato semi-accademico di una riflessione a tavolino da parte di Holl sulle intuizioni di Mackintosh.

Per età biologiche e professionali, del resto, il rapporto tra i due progettisti vincitori rispettivamente nel 1896 e nel 2009 è quello tra un ventottenne ancora praticante in uno studio e un sessantaduenne con alle spalle dozzine di edifici e un *cursus honorum* comprensivo di tutti i riconoscimenti immaginabili per un architetto. Cose che Mackintosh non avrebbe mai avu-

to, morendo a sessant'anni senza più essere stato capito da tempo, come Bruno Zevi sottolinea con malcelata partecipazione nei suoi *Spazi dell'architettura moderna*, accomiatando l'eroe di Glasgow con il repertorio del genio incompreso, povero e alcolizzato. Ma al di là del dialogo impossibile tra le due biografie, sul piano dell'architettura sembra essere stata centrata l'alchimia per una sintesi tra un'avanguardia di provincia e una sapiente, grande maniera globale. Se la sequela di torri collegate da elementi orizzontali appena completata da Holl a Pechino si chiama *Linked Hybrid*, il progetto per Glasgow è un ibrido a sua volta e potrebbe, forse, chiamarsi Mack(Holl)intosh.

□ **Manfredo di Robilant**

Buone nuove per Architecture Studio



Lo studio parigino, che dal 2005 ha aperto una succursale a Shanghai e poi una a Pechino, ha inaugurato il 9 settembre a Chongqing (Cina) la **Città delle scienze e delle tecniche**, comprendente spazi per esposizioni temporanee e permanenti, un polo per l'infanzia, un cinema sferico, un centro congressi, oltre a servizi amministrativi e di ristorazione. Si tratta di una delle principali opere pubbliche urbane, esito di un concorso del 2004. In precedenza, Architecture Studio aveva vinto (su 157 candidature) un concorso bandito dalla municipalità di Saint-Malo per un complesso culturale di 6.000 mq composto da **medioteca e cinema**: cantieri previsti da fine 2010 al 2012 per un costo stimato di 15 milioni.

Appuntamenti Allemandi

Ci vediamo a Bologna per

Saie

Salone Internazionale dell'industrializzazione edilizia

dal 28 al 31 ottobre
allo spazio Allemandi

www.allemandi.com

RICOSTRUZIONI TEDESCHE

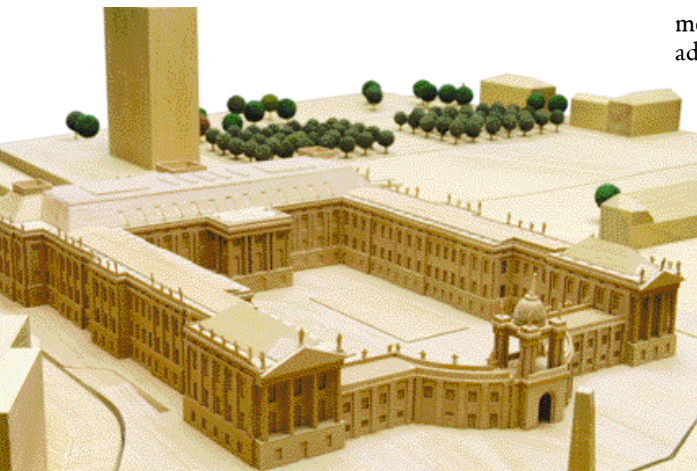
Anche Potsdam rivuole il suo Schloss

Nostalgia del passato per la futura sede del Parlamento regionale del Brandeburgo

POTSDAM (GERMANIA). Mentre a Berlino la ricostruzione della dimora dei kaiser prussiani naviga in acque agitate (vedi sotto), Potsdam, odierna capitale del Land del Brandeburgo e una volta residenza estiva della corte prussiana, conferma la scelta della ricostruzione del suo Stadtschloss per la futura sede del Parlamento regionale.

Tocca questa volta a Peter Kulka, un architetto salito recentemente alla ribalta per la copertura del cortile centrale del castello di Dresda (esso stesso ricostruito negli anni settanta), confrontarsi con il trattamento contemporaneo dell'eredità di un edificio le cui rovine furono definitivamente rimosse negli anni cinquanta dal governo della Germania Democratica, in una fase molto ideologizzata della progettazione della città socialista. Anche se nei decenni successivi Potsdam divenne per il regime la vetrina di un trattamento curato del patrimonio, per il castello che sorgeva a contatto con la città era troppo tardi. Negli anni ottanta, il progetto di costruire un teatro moderno sul medesimo lotto furono abbandonati subito dopo la caduta del Muro.

Il governo regionale del Brandeburgo ha scelto per l'impresa della ricostruzione la forma di un partenariato pubblico privato della durata di 30 anni con l'olandese Royal BAM Group, incaricata del progetto, della costruzione, del finanziamento e del funzionamento del futuro



me portabandiera, capace di adattarsi perfettamente alle esigenze della committenza, maneggiando con abilità la retorica di una modernità tecnica, funzionale e forse anche estetica, nascosta all'interno di facciate ricostruite.

□ **Denis Bocquet**

Plastico del progetto di Peter Kulka per la ricostruzione dello Stadtschloss di Potsdam

Ma Berlino blocca Franco Stella

Il Kartellamt (Ufficio federale tedesco antitrust) ha **annullato l'esito del concorso per la ricostruzione dello Schloss** (al posto del Palast der Republik, distrutto nel 2007), vinto da Franco Stella a fine 2008 (cfr. «Il Giornale dell'Architettura», n. 69, gennaio 2009). Lo stop fa seguito al ricorso presentato da Hans Kollhoff (terzo classificato pari merito, ma senza nessun piazzato al posto d'onore): l'architetto vicentino non avrebbe avuto i requisiti richiesti dal bando in merito alle dimensioni del proprio studio (avere almeno 4 dipendenti o un giro d'affari annuo di 300.000 euro). Stella aveva invitato a collaborare gli studi Gerkan, Marg and Partner e Hilmer & Sattler und Albrecht, entrambi in precedenza partecipanti al concorso ma non selezionati.

Genova, la Fiera si allarga ancora

Dopo l'ampliamento della Marina concluso in occasione del Salone nautico internazionale del 2006, la Fiera di Genova s'ingrandisce ulteriormente: è stato infatti inaugurato il 2 ottobre il nuovo Padiglione B, firmato dall'atelier Jean



Nouvel vincitore nel 2005 del concorso bandito dagli enti che gestiscono la Fiera. L'edificio, due piani espositivi modulari e vetriati di 20.000 mq e uno intermedio per uffici e servizi, è stato completato dopo due anni piuttosto tormentati. Iniziato nel gennaio 2007, è infatti crollato improvvisamente poco più di un anno fa per il cedimento di parte della struttura portante metallica, provocando seri danni ma per fortuna nessuna vittima. Il cantiere ha coinvolto Arup Italia (per la consulenza strutturale) e Coopsette, che ha seguito la costruzione. L'opera è parte di un piano che prevede anche il rifacimento dell'attuale padiglione D.

PER IL DECENNALE DI ARCHITECTURE FOR HUMANITY

Scuole per ridare dignità e futuro ai bimbi del mondo

L'associazione no profit festeggia con un concorso, sviluppato con istituzioni scolastiche, sul tema delle aule che saranno costruite

Architecture for Humanity compie dieci anni, ma sembra decisamente più adulta a giudicare dal modo in cui ha scelto di festeggiare: organizzando un concorso internazionale d'idee dedicato alla scuola, in risposta al rapporto della Banca Mondiale - drammaticamente attuale e puntualmente ignorato in Italia - che ha recentemente affermato la necessità di costruire 10 milioni di nuove aule e adeguare quelle esistenti per poter dare un'educazione di base ai bambini di tutto il mondo, restituendo loro dignità e futuro. A stupire, ancora una volta, è la capacità di Afh di raccogliere risorse ed energie: il concorso 2009 Open Architecture Challenge: Classroom, bandito a gennaio e concluso con la proclamazione dei vincitori il 7 Settembre, ha ricevuto 396 proposte elaborate da 342 scuole insieme a più di 1.200 progettisti da 65 nazioni, è stato sviluppato in collaborazione con tre partner direttamente coinvolti nella procedura concorsuale e ha potuto contare su una giuria composta da oltre 50 membri: architetti e non, star come Bruce Mau e studenti.

Il bando di gara proponeva di affrontare il tema dell'aula come cellula base della scuola e chiedeva ai progettisti di sviluppare la proposta insieme alle scuole, stimolando l'attenzione ai reali bisogni delle comunità e rendendo i futuri utenti protagonisti delle scelte. I partecipanti potevano concorrere in collaborazione diretta con una scuola oppure all'interno di una delle tre categorie coordinate dai partner operativi: *urban classroom upgrade*, coordinata dalla catena indiana



In alto, il premio speciale, dello studio colombiano *Arquitectura Justa* (con la *Corporación Educativa y Social Waldorf*); sopra e a fianco, il progetto vincitore, dello studio *Section Eight* (con la *Teton Valley Community School*), per la cittadina di Victor (Idaho)



Roma, per Campidoglio 2 tutto da rifare

Se quello berlinese è sospeso, in casa nostra il concorso internazionale per la nuova sede degli uffici comunali capitolini è addirittura azzerato. Risale all'estate la notizia che il sindaco Gianni Alemanno ha rinunciato al progetto preliminare vincitore della gara (bandita dall'amministrazione Veltroni ma assegnata, con molto ritardo, due mesi dopo l'insediamento di Alemanno), a firma del tandem composto da Studio Altieri e Mario Cucinella. Pur confermando la volontà di decentrare in un'unica sede i 4.000 dipendenti comunali nella zona della stazione Ostiense, l'attuale Giunta preferisce seguire la strada del *project financing*. Una memoria diffusa dal Campidoglio recita che «le mutate condizioni finanziarie dell'amministrazione non consentono di realizzare l'intervento con propri fondi di bilancio», e dà «decisa preferenza a progetti che s'ispirano a criteri di rapidità dei tempi di costruzione, di semplicità costruttiva». Comprendiamo la crisi economica ma sarà un caso che, cambiata una giunta, spesso si riparta - qui come altrove in Italia - daccapo? E la giunta precedente, non poteva far meglio i conti prima di bandire il concorso? Di sicuro chi ne esce sconfitta (oltre ai progettisti selezionati che non hanno ancora percepito i premi; il primo valeva 500.000 euro) è l'architettura, sfruttata per il ritorno d'immagine; ma solo quella dei rendering. ■ L. G.

Le montagne canadesi ispirano la musica

Lo studio di Portland (Oregon), *Allied Works Architecture*, ha vinto il concorso internazionale per il nuovo *National Music Centre di Calgary* (Alberta), edificio che dovrà ospitare spazi museali, educativi e per le performance. Secondo la *Cantos Music Foundation*, selezionatrice dei candidati, «Brad Cloepfil e il suo team ci daranno un edificio innovativo emblema di qualcosa di puramente canadese e in sintonia con Calgary e il West».

di scuole private a basso costo Rumi Schools of Excellence con l'obiettivo di migliorare gli spazi delle proprie scuole, spesso realizzate in quartieri poveri e sovraffollati all'interno di edifici esistenti riadattati; *rural classroom design*, coordinata da Building Tomorrow che opera nell'area rurale sub-sahariana; *relocatable classroom design*, coordinata dal Modular Building Institute, volta a individuare progetti per aule modulari industrializzate. I vincitori del concorso sono la Teton Valley Community School e gli architetti locali Section Eight, con il progetto delle aule per la cittadina montana di Victor (Idaho), una delle aree più carenti di fondi per l'istruzione in tutti gli Stati Uniti, mentre i vincitori delle tre sezioni sono la *design firm* globale Ideo, Gifford Lpp (Uk) e Per-

kins+Will (Usa). Il premio speciale è stato assegnato alla *Corporación Educativa y Social Waldorf* con *Arquitectura Justa* (Colombia). Al di là degli esiti formali tutto sommato modesti e dell'attenzione al limite della retorica per soluzioni tecnologiche sostenibili, colpisce la volontà di tutti i progetti di concepire la scuola come fulcro della vita comunitaria, in netta contrapposizione con la tendenza sempre più diffusa a considerarla un supermarket dell'insegnamento. Forte del proprio entusiasmo giovanile, Afh continua a progettare e a costruire un mondo migliore: a breve partiranno i cantieri dei progetti vincitori, mentre la raccolta fondi per finanziare le altre proposte meritevoli è già stata avviata.

www.openarchitecturenetwork.org

□ Corrado Curti

DALLA PARTE DELLA COMMITTENZA Il concorso è solo l'inizio

La nuova facoltà di Architettura a Melbourne

I concorsi di architettura sono sempre un'arma a doppio taglio per la committenza: se da una parte costruiscono alternative di scelta, dall'altra legano il futuro del progetto richiesto a proposte che, proprio per la natura competitiva dell'esercizio, rischiano di essere tanto seducenti quanto elaborate in fretta, talvolta senza sufficiente cognizione di causa degli elementi critici alla sua riuscita (o a quella del suo processo realizzativo) nel contesto dato. Il risultato sono le querelle di cui sembra essere infarcito il dibattito architettonico, di solito

meno di due mesi e previa visita al campus, proposte che chiarissero idee di fondo per il progetto specifico, metodi di lavoro (compreso il building information modeling) e risultati ipotizzabili. All'inizio di settembre, dopo una serie di colloqui a Melbourne, è stato selezionato il gruppo formato da John Wardle Architects (Melbourne) e Office dA (Boston). Il bello però viene adesso. Infatti, una volta messa da parte la preoccupazione di chi farà il progetto, c'è da lavorare seriamente, insieme ai professionisti prescelti, sui parametri funzio-



La proposta vincitrice (John Wardle Architects con Office dA)

senza vincitori né vinti, che comunque lasciano sul campo edifici insoddisfacenti o proposte irrealizzate.

Non che sia necessariamente colpa (o solo colpa) degli architetti che ai concorsi partecipano. Sono anche i clienti che, spesso e volentieri, antepongono il valore del «suggerimento» architettonico immediato alla riflessione ponderata sul programma, sull'edificio, la sua vita, il suo funzionamento.

Il concorso internazionale organizzato dall'Università di Melbourne per la progettazione della nuova sede della Facoltà di Architettura, Costruzione e Pianificazione va letto in quest'ottica. Più che un edificio, infatti, alla Facoltà interessava scegliere un progettista con cui sviluppare un programma tanto ambizioso quanto ancora in fieri, nel quale mescolare piani di rinnovo immobiliare, pedagogia, innovazione tecnologica e ricerca applicata.

Così, a giugno è stata lanciata una richiesta aperta per espressioni d'interesse in rete, cui hanno risposto quasi 150 studi da tutto il mondo. Dallo scrutinio del materiale pervenuto, strutturato sulla base delle risposte date alle sei domande contenute nel bando, sono usciti sei gruppi cui è stato chiesto di produrre sotto parcella, in poco

nali, tecnologici, ambientali e manutentivi del programma.

Il budget, circa 53 milioni di euro, è già deciso. Ma quanto dovrà durare l'edificio? Come si utilizzerà veramente? Dove dovrebbero concentrarsi le risorse? Quanto si è disposti a spendere per mantenerlo e rinnovarlo? Consisterà solo di un progetto o di tanti progetti integrabili? Quali sono le alternative tecnologiche? Come si farà a trasformare la sua costruzione in un laboratorio per gli studenti? Si potranno monitorare ambientalmente gli spazi costruiti?

Domande e risposte preliminari occuperanno ancora qualche mese e daranno luogo a discussioni animate, anche perché rischiano di entrare nel merito delle scale di valori degli architetti selezionati, comunque riflesse nella proposta suggerita. Dopodiché partirà il progetto schematico e ognuno si ritirerà nel ruolo consueto. La scommessa della Facoltà è che quanto fatto fino a questo punto produrrà un apprezzamento diverso delle decisioni prese, delle priorità stabilite e dei percorsi tracciati, minimizzando i rischi dell'investimento.

Non rimane che aggiornarsi.

□ Paolo Tombesi

Docente all'Università di Melbourne e membro del gruppo di coordinamento del progetto